

# La svolta in Polonia

I tre viaggi del pontefice nella sua patria e l'investitura a Walesa  
Al sindacato raccomandò: «Coraggio e moderazione per il bene comune»

## Quella sfida del Papa polacco

Le premesse della svolta a cui si è giunti in questi giorni in Polonia si può dire che siano state poste dieci anni fa, quando l'ex arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła tornò da pontefice nel suo paese nel giugno 1979. Fu allora che Giovanni Paolo II nella piazza della Vittoria gremita da una folla immensa e successivamente nel grande parco verde di Cracovia di fronte a due milioni di persone convenute da ogni parte, rivendicò alla Chiesa di aver tenuto a battesimo lo Stato polacco di essere stata sempre vicina al popolo nei momenti più drammatici della sua storia, per affermare che «anche nel futuro sarà impossibile separare la Chiesa dallo Stato».

La svolta politica polacca è maturata, negli ultimi dieci anni, a cominciare dal primo viaggio compiuto da Giovanni Paolo II a Varsavia nel giugno 1979. La prima audace concessa da Papa Wojtyła a Lech Walesa in Vaticano nel gennaio 1981 per consacrare la nascita di Solidarnosc. Le tensioni provocate

dalla legge marziale ed il lavoro della chiesa per risanare le ferite del paese. La fase della ripresa della collaborazione tra Stato e Chiesa, il ripristino delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Polonia. Dal Vaticano segnali per l'unità del paese guardando a Gorbaciov e agli equilibri Est-Ovest.

aveva il suo statuto e l'attenzione del mondo cominciò a rivolgersi sempre più alla Polonia con lo sguardo rivolto anche a Mosca per verificare le reazioni di Breznev.

Preoccupato degli sviluppi interni polacchi e delle reazioni internazionali soprattutto sovietiche, Giovanni Paolo II decise di ricevere di persona con l'episcopato polacco Lech Walesa in Vaticano. Accompagnato dalla moglie Danuta e dal gruppo degli intellettuali Lech Walesa dopo un incontro privato nella biblioteca con il Papa fu da questi accolto il 15 gennaio 1981 nella solenne sala dei concistori come un uomo di stato. Con un discorso che assunse il rilievo di una sorta di «magna carta» per Solidarnosc, Giovanni Paolo II disse prima di tutto, che «non deve esistere contraddizione tra una sì fatta autonomia iniziativa sociale degli uomini dal lavoro e la struttura del sistema che fa riferimento al lavoro umano come al valore fondamentale della vita sociale e statale per assicurare il governo di Varsavia che il movimento si sarebbe dovuto muovere su un terreno sociale e non politico». La sfida lanciata era però, sul terreno dei diritti umani di cui - aggiunse - i polacchi sono stati privati più di una volta nel corso della loro storia.

Lech Walesa tornò a Varsavia via forte del pieno appoggio del Papa e dell'episcopato. Ma il 28 maggio 1981 moriva il prestigioso primate Stefan Wyszyński. Papa Wojtyła nel dargli come successore il suo più stretto collaboratore il cardinale Jozef Glemp, in una lettera alla Chiesa polacca (che parlava pure al regime), oltre a ricordare il ruolo storico avuto da Wyszyński nella nazione polacca ed a sottolineare la continuità del suo successore parlò di «un nuovo capitolo» che stava per aprirsi per tutti raccomandando ancora una volta «coraggio e moderazione» nel senso di far prevalere il bene comune e l'unità della nazione.

Le cose però precipitarono proprio nel corso dell'estate per errore del Poup e anche per certi eccessi di alcuni esponenti di Solidarnosc come Kuron, Michalik, oggi diventati più moderati. L'accato a Glemp, di intesa con l'episcopato e con il Papa, fare la sua parte per contribuire a ricostruire un tessuto sociale e politico in più punti lacerato dopo la proclamazione della legge marziale del 13 dicembre 1981 da parte del generale Jaruzelski. Un'opera paziente di anni anche perché la legge marziale e la dura repressione che ne seguì vennero i dirigenti e molti militanti di Solidarnosc avevano creato reazioni aspre e divisioni profonde nella società e all'interno della stessa Chiesa a livello di vescovi e soprattutto di parroci di laici. L'assassino avvenuto più tardi del sacerdote Popielusko sarà la dimostrazione delle gravi tensioni che si erano create tra l'attivismo di alcuni sacerdoti e gli apparati polizieschi dello Stato.

Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia, il 16 giugno 1983 fu compiuto nel segno della «riconciliazione nazionale» dopo un'accurata preparazione tra Glemp e Jaruzelski che servì a gettare le basi per rimuovere le misure eccezionali introdotte con la legge marziale a restituire la libertà ai molti dirigenti di Solidarnosc imprigionati e a riprendere il discorso sugli accordi di Danzica. Fu anche creata una commissione mista per discutere e regolare, in modo permanente, i problemi tra Stato e Chiesa.

Cominciò così una fase assai complessa per attuare quello che fu denominato «compromesso nazionale». Il cardinale Glemp per controllare il movimento Solidarnosc e per promuovere al tempo stesso iniziative sul terreno sociale e politico, istituì in tutte le diocesi i «consigli sociali», che, tra il 1984 ed il 1987, sono serviti a rafforzare nel territorio la collaborazione tra il laicato cattolico e la gerarchia. Attraverso la commissione mista Glemp di intesa con i vescovi e con il Papa ha potuto pure il problema del riconoscimento dello stato giuridico della Chiesa come pregiudiziale per il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Polonia. E Jaruzelski non poteva non aderire alle richieste della Chiesa e del Papa anche per rompere un certo isolamento internazionale del paese e nella speranza di guadagnare il consenso interno.



Il terzo viaggio che papa Wojtyła ha compiuto in Polonia nel giugno del 1987 si è svolto negli incontri ufficiali con Jaruzelski e con il governo all'insegna della «collaborazione per il bene della patria e per la pace internazionale». Ma nelle sue visite pastorali che lo portarono nelle più importanti città Giovanni Paolo II esaltò Solidarnosc proprio parlando ad una folla immensa a Danzica. Disse che Solidarnosc racchiude «collaborazione pace diritti dell'uomo» come per dire che è un modello da seguire. Parlando poi ai vescovi a Varsavia annunciò di voler ristabilire le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Polonia aggiungendo significativamente che «la sovranità dello Stato corrisponde a una esigenza di ordine etico solo quando essa è l'espressione

della sovranità della nazione che è in questo Stato». Pose in sostanza il problema del consenso lanciando una sfida su questo terreno allo stesso Jaruzelski ed al Poup.

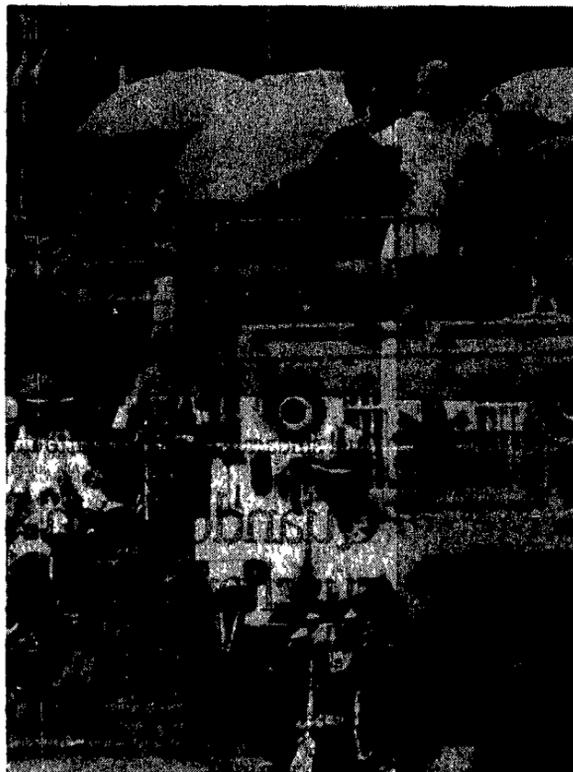
Negli ultimi due anni il confronto Stato Chiesa è stato caratterizzato dalla collaborazione e gli impegni rispettivi assunti sono stati mantenuti anche per dar vita alla «tavola rotonda» ma è sul terreno del consenso che Solidarnosc ha battuto il Poup. Le relazioni diplomatiche ripristinate il 17 luglio scorso rafforzano in modo inoppugnabile questa collaborazione ma nel frattempo è cambiato il quadro politico della Polonia. Il Papa e Glemp continuano però a favorire l'unità del paese intesa come sono a non creare, problemi a Gorbaciov per risolvere anche i problemi della Chiesa nelle Repubbliche baltiche e non alterare bruscamente gli equilibri Est-Ovest.

### ALCESTE SANTINI

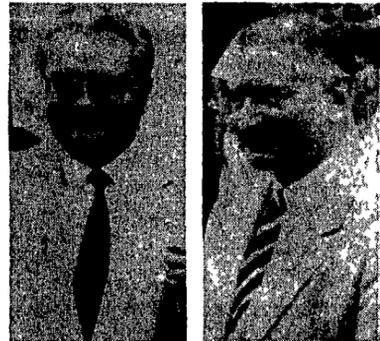
Il segretario del Poup divenuto minoritario per la cecità politica dei suoi dirigenti se il congresso del partito che si sarebbe tenuto nel febbraio 1980 avesse saputo dare risposte incisive alle domande poste dal Papa per divenire esso stesso meritevole di quel vasto consenso popolare, mi disse «Purtroppo no. Il Poup non è il Pci». L'allora direttore del settimanale *Polityka* e semplice membro del Cc del Poup mi

dichiarò per l'Unità che «qualcosa stava cambiando in Polonia» per cui «sarebbero state necessarie iniziative politiche nuove e coraggiose nel dialogo con la Chiesa e con i cattolici» mentre insieme eravamo osservatori di un evento straordinario che, fin da allora, allarmò le diplomazie dell'Est per gli effetti dirompenti che stava producendo.

Ma il congresso del Poup del febbraio 1980 non seppe promuovere nulla di nuovo e di adeguato alla mutata situazione a livello popolare e quando iniziarono «le memorabili settimane dell'agosto» nel segno della solidarietà, per usare un'espressione di papa Wojtyła divenne già chiaro che l'iniziativa politica stava passando sempre più nelle mani della Chiesa e del movimento Solidarnosc ad essa legato il 10 novembre 1980 il sindacato libero Solidarnosc



Un momento della prima visita del Papa in Polonia nel 1979. Accanto Roman Malinowski, leader del Partito dei contadini, e Jerzy Jozwiak presidente del Partito democratico in alto il primate di Polonia cardinal Jozef Glemp.



## Alla ribalta gli ex satelliti del Poup

I tumultuosi sviluppi della crisi polacca approdati alla nascita del primo governo non diretto dai comunisti in un paese del Patto di Varsavia hanno improvvisamente portato alla ribalta della scena politica due formazioni minori: il Partito dei contadini (si gli polacca Zsl) e il Partito democratico (sigla polacca Sd). Non a torto negli ultimi decenni sono stati considerati semplici partiti satelliti del Poup. Eppure le loro origini risalgono a tempi lontani. Per quanto riguarda il Zsl un movimento politico contadino era infatti già attivo negli anni precedenti la prima guerra mondiale nei territori polacchi occupati dall'Austria, dalla Germania e dalla Russia. Nel 1920 dopo la nascita della moderna Polonia il movimento che si chiamava «Piast» espresse il primo ministro Wincenty Witos chiamato a dirigere un governo di «difesa nazionale» nella guerra contro la Russia conclusasi con la vittoria delle truppe comandate dal colonnello Pilsudski.

Due formazioni politiche sino a poche settimane fa del tutto sconosciute all'opinione pubblica internazionale si sono improvvisamente rivelate l'ago della bilancia per la formazione del governo in Polonia. Il Partito contadino e quello democratico (espressione di ceti medi professionali) sono però

«partiti storici», costretti, per sopravvivere nella Polonia comunista del secondo dopoguerra, a recidere le proprie radici. Negli ultimi anni Contadini e Democratici sono stati diretti rispettivamente da Roman Malinowski proposto senza esito alla carica di primo ministro, e da Jerzy Jozwiak

sen Spadolini. Il Partito democratico si presenta in Polonia come l'espressione politica dei ceti medi professionali dell'artigianato e del piccolo commercio privati. Il suo presidente Jozwiak in effetti nacque nel 1937 in una famiglia artigiana e laureatosi in giurisprenza si è sempre occupato di commercio piccolo industriale e servizi. Del commercio interno è stato anche dal 1985 ministro. Pur essendo il minore dei tre partiti ufficiali il Sd controlla uno dei più diffusi quotidiani di Varsavia il *Kurjer Polski* giornale del pomeriggio di impronta popolare.

Attualmente il Partito dei contadini conterebbe un mezzo milione di iscritti soprattutto personalità intellettuali in segnamti medici e tecnici legati al mondo contadino. I militanti democratici sarebbero invece poco più di centomila. Nella spartizione dei seggi della Dieta stabilita dalla «tavola rotonda» ai Contadini ne furono attribuiti 76 e ai Democratici 27 (i seggi assegnati al Poup erano 191 cioè la maggioranza relativa e non assoluta). Il Partito contadino è però l'unico dei tre che formavano il passato governo a vantare l'elezione diretta di due suoi parlamentari con oltre il 50 per cento dei voti. Tra i candidati contadini e democratici d'altra parte una parte consistente era composta da

### ROMOLO CACCAVALE

può vantare antenati illustri. Fu il fondatore e capo del partito che allora si chiamava «nazional democratico», Dmowski a rappresentare nel 1919 la nnata Polonia alla Conferenza di pace di Parigi. Negli anni venti e trenta sotto il regime di Pilsudski e dei suoi successori i nazionali democratici vennero completamente emarginati. Si rifecero vivi qualche anno prima della guerra. Suoi rappresentanti in esilio entrarono ugualmente nel «governo di Londra» ma al rientro in patria ritrovarono un Partito democratico legato saldamente ai comunisti.

Negli ultimi anni Contadini e Democratici sono stati diretti rispettivamente da Roman Malinowski intellettualmente propositivo da Kiszczak come si ricorderà alla carica di primo ministro e da Jerzy Jozwiak. Nato nel 1935 Malinowski è uno dei pochi dirigenti politici polacchi non militanti di Solidarnosc di origini autenticamente proletarie. Il padre era infatti un casellante leninista.

Con una borsa di studio statale il giovane diligente e ambizioso cominciò l'attività politica nell'organizzazione giovanile salendo uno ad uno i gradini dell'apparato laureatosi a Varsavia all'Istituto superiore per la pianificazione lavorò prima in un'azienda agricola statale e poi nell'apparato del Zsl alla cui guida arrivò nel 1981. Nello stesso anno entrò nel governo diretto da Jaruzelski come vice primo ministro competente per le questioni agricole e vi rimase sino al 1985 quando fu nominato «maresciallo della Dieta» (copi. In Polonia si chiama il presidente della Camera bassa del Parlamento). In questa sua posizione si fece una certa esperienza internazionale intrecciando proficui rapporti all'Est e all'Ovest. Il suo maggior successo fu al vertice dei presidenti dei parlamenti di 33 Stati europei e del Nord America. In quell'occasione furono suoi ospiti a Varsavia anche i toni e il

## PROVINCIA DI SIENA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (\*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Assestamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989
Avanzo ammine	---	---	Disavanzo ammine	---
Tributarie	3.561.020	2.415.013	Corrente	33.513.635
			* delle quali L. 373.021 finanziata con avanzo di amministrazione	29.375.252
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	31.583.986	27.547.606	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.365.047
(di cui dalle Regioni)	25.890.168	23.020.860		2.067.395
Extrafunzionarie	4.444.256	3.132.496		
(di cui per proventi servizi pubblici)	1.829.576	1.108.917		
	130.535	77.791		
Totale entrate	36.974.182	31.069.626	Totale spese di parte corrente	36.898.602
di parte corrente				31.442.647
Afferenzamento di beni e trasferimenti	333.500	5.032.053	Spese di investimento	24.391.463
			* delle quali L. 677.082 finanziata con avanzo di amministrazione	16.163.354*
(di cui dallo Stato)	---	---		
(di cui dalle Regioni)	---	---		
Assicurazioni passivi (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23.983.463	10.454.219		
	1.000	---		
Totale entrate conto capitale	24.316.963	15.486.272	Totale spese conto capitale	24.391.463
			Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	1.000
Parte di giro	4.082.214	2.840.034	Partite di giro	4.085.214
Totale	65.376.359	49.395.932	Totale	65.376.359
Disavanzo di gestione	---	1.050.103	Avanzo di gestione	---
Totale generale	65.376.359	50.446.035	Totale generale	65.376.359

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal conto consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente. (in migliaia di lire)

	Ammine generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	3.380.368	1.966.029	---	---	4.547.889	1.535.998	11.430.284
Acquisto beni e servizi	1.342.830	2.812.162	19.500	129.362	2.880.342	2.294.201	10.108.387
Interessi passivi	71.960	751.787	---	---	113.525	3.937.209	4.874.481
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.073.193	5.464.308	---	---	4.901.350	1.687.143	13.125.994
Investimenti indiretti	---	---	---	---	3.037.360	---	3.037.360
Totale	5.868.351	10.994.286	19.500	242.687	18.304.156	6.147.342	42.578.516

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal conto consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 1.387.813
Residui passivi permessi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 702.435
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 585.378
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. ---

4) le principali entrate e spese per abitazioni desunte dal conto consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 122.94	Spese correnti	L. 116.24
tributarie	L. 9.56	di cui personale	L. 45.23
contributi e trasferimenti	L. 109.00	acquisto beni e servizi	L. 40.30
altre entrate correnti	L. 4.38	altre spese correnti	L. 30.71

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.  
IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE **Giordano Chechi**